



## Bio

Dopo la laurea in architettura a Venezia Flavia Pastò si specializza nella progettazione del paesaggio e delle aree verdi, seguendo prima un master a Torino e successivamente un dottorato a Firenze e Monaco di Baviera.

Attualmente si dedica alla progettazione di giardini privati, parchi pubblici, terrazze e aree verdi, affiancando alla libera professione anche l'insegnamento, collaborando con il Politecnico di Milano nei corsi di outdoor design.

# A TU PER TU CON *Flavia Pastò*

Una delle attrazioni più belle della stagione 2016 porta la firma di un'architetta nata a Padova ma trapiantata a Jesolo ormai già da diversi anni. Si chiama Flavia Pastò e quest'anno ha disegnato i cinque sentieri del labirinto di mais LeMESSI.

## Come nasce la sua passione per questa materia?

La passione per il paesaggio e l'arte dei giardini credo di averla ereditata dai miei nonni e dalla mia mamma. Ricordo che da piccola passavo i pomeriggi estivi in campagna a raccogliere calli e violette, a giocare nell'orto e a vendemmiare, e mi divertivo tantissimo. Durante l'università alla facoltà di architettura a Venezia sentivo che mi mancava qualcosa e così ho scelto la specializzazione in architettura per il paesaggio. Grazie ai successivi corsi a Torino, Firenze e Monaco, ho conosciuto molti grandi maestri che mi hanno trasmesso la loro enorme dedizione e i loro saperi, facendomi scoprire e amare questa materia sempre di più. E ancora oggi, ogni volta che

inizio un nuovo progetto di paesaggio, ritrovo la gioia di quella bambina alle prese con i fiori di campo colorati.

## Da cosa trae ispirazione per progettare i suoi lavori?

L'ispirazione viene innanzitutto dal luogo stesso: ogni paesaggio racchiude una storia e attraverso la sua forma naturale – e quindi anche le piante presenti – racconta qualcosa di sé. Quindi mi documento, cerco informazioni, poi vado a rivedere fotografie di viaggi passati e di giardini realizzati dai grandi maestri, sfoglio le mie numerosissime riviste e infine elaboro una prima bozza di progetto, bilanciando la mia idea creativa con le richieste dei clienti.

## Ci sono "spazi" in particolare con cui preferisce confrontarsi?

Trovo molto stimolante lavorare in ambiti urbani e in particolar modo nella progettazione dei giardini privati. Al contrario di ciò che si pensa, per progettare spazi di dimensioni ridotte occorre un impegno maggiore. Ci si deve confrontare, infatti, con luoghi spesso complicati (ad esempio spazi stretti o mal distribuiti, pendenze, posizioni ombreggiate e così via) e occorre saper risolvere questi problemi senza trascurare l'aspetto estetico e funzionale del progetto, propo-

nendo soluzioni pratiche ma al tempo stesso creative.

## Da esperta, secondo lei qual è il paesaggio artificiale più bello al mondo?

Premetto che considero paesaggio tutto ciò che mi circonda, sia esso di carattere urbano, naturale o artificiale e quindi non credo esista un paesaggio più bello rispetto ad altri. Possono esserci però paesaggi o luoghi più riusciti, in grado di trasmettere più emozioni rispetto ad altri. Personalmente ho un debole per i paesaggi della memoria, ovvero quei luoghi legati ad avvenimenti storici molto importanti e che con il tempo si sono trasformati in memoriali, fornendo un punto di contatto tra le persone e i loro ricordi, come per esempio il 9/11 Memorial di New York, o Lady D Memorial a Londra.

## Quest'anno ha disegnato i sentieri del labirinto LeMessi, com'è stata questa esperienza?

È stata un'esperienza molto divertente. In passato avevo già collaborato alla realizzazione di un labirinto, ma il carattere "giocosco" di questo nuovo progetto mi ha permesso di dare libero sfogo alla fantasia, inserendo anche le figure del polipo e dei pesciolini che richiamano il paesaggio marino della città di Jesolo.